



L'assemblea di Federalberghi

Turismo, mancano gli addetti
«Colpa del Rdc, va cambiato»

Alla guida

● Federalberghi è una associazione di categoria che rappresenta gli interessi delle imprese alberghiere in Italia anche con le Istituzioni e le organizzazioni sindacali



● Annualmente organizza un'assemblea nazionale in cui gli imprenditori associati fanno il punto del settore e si confrontano con le Istituzioni

● Dal 2000, Federalberghi, è presieduta dall'imprenditore Bernabò Bocca (foto in alto, Ansa)

DAL NOSTRO INVIATO

PARMA Negli ultimi due anni il settore del turismo è stato come un peso massimo, chiuso all'angolo, che incassa colpi da ko da un'avversario invisibile: la pandemia. Il 2021 ha visto mancare all'appello 156 milioni di presenze turistiche (-35,8% rispetto al 2019) e la spesa dei viaggiatori stranieri è scesa di oltre 22,5 miliardi di euro (-50,9%). Ora, uscito dalle corde, si sta riprendendo con un certo vigore.

«Non abbiamo buttato la spugna prima, figuriamoci adesso — spiega il presidente di Federalberghi Bernabò Bocca, durante la 72esima assemblea a Parma — che abbiamo il ritorno di buona parte del turismo straniero, soprattutto americano, pure nelle città d'arte. Sono ancora bloccate Russia e Far East ma il dato più importante è che gli italiani siano tornati ad andare in vacanza e restano nel Belpaese».

Nella scelta della meta influisce sempre di più l'enogastronomia. «Nel 2016 il 25% aveva dichiarato di aver fatto un viaggio con questa motivazione — dice Roberta Garibaldi, ad di Enit — nel 2021 si è saliti al 55%». Per questo gli hotel puntano sempre di più sui ristoranti interni. «Diventano un riferimento della città ed evitano il turismo "mordi e fuggi" — analizza lo chef Carlo Cracco — ma il territorio è fondamentale: è l'insieme degli attori che vince e l'obiettivo deve essere la qualità: il cliente torna per quello».

Anche il ministro del Turismo, Massimo Garavaglia, è fiducioso: «Nei dati di aprile, maggio e giugno si nota un tasso di riempimento di 10 punti superiore alla Spagna: c'è un rimbalzo ma dobbiamo renderlo strutturale». Per farlo, gli albergatori hanno idee chiare e puntano il dito su problemi

come il caro energia la burocrazia e il taglio del cuneo fiscale. «Non è possibile che per servire una bibita sia agli ospiti sia a chi non soggiorna occorran due licenze», dice Bocca. Poi aggiunge: «Abbiamo problemi a trovare lavoratori perché molti preferiscono stare a casa e ricevere il reddito di cittadinanza». Mancano camerieri e addetti alle pulizie. «Da anni spiego quanto sia importante contare su collaboratori validi ma oggi c'è un allontanamento. Se si abbassasse il cuneo fiscale, io alzerei gli stipendi ai più bravi che oggi preferiscono lavorare a Dubai dove guadagnano anche il doppio, grazie all'assenza di tassazione».

Un problema che il presidente dell'Emilia Romagna, Stefano Bonaccini, vuole affrontare con una legge regionale per «attrarre talenti dall'estero e magari non far più emigrare i nostri».

Per Garavaglia «mancano 300-350 mila figure nel turismo ma se abbiamo il 10% di disoccupati vuol dire che qualcosa non va nel mondo del lavoro. Rdc e Naspi vanno rivisti, perché sono un ostacolo all'incontro tra domanda e offerta di lavoro e serve un ripensamento sui voucher. L'idea è di vederli in settimana con il ministro Orlando a un tavolo con gli operatori per vedere cosa fare nell'immediato». Poi, da Roma, ha aggiunto: «Il reddito di cittadinanza ha bisogno di un aggiustamento radicale, possiamo pensare a un'uscita graduale da questo regime. Ad esempio a un lavoratore stagionale che lo percepisce, possiamo darglielo al 50% purché lavori. Nel frattempo faremo la riforma delle riforme, ma serve forza lavoro subito e in maniera importante». Una proposta che «va nella giusta direzione», ha concluso Bocca.

Alessio Ribaudò

© RIPRODUZIONE RISERVATA